

# I due alpinisti italiani sull'Himalaya: scenderemo con gli sci

Dal Nanga Parbat chiamano con un satellitare «Stiamo bene, cominceremo la discesa»

di Umberto De Giovannangeli

**IL CONTATTO** è stabilito. La voce è squillante. Sono vivi. Il quinto giorno dopo la disgrazia costata la vita a Karl Unterkircher il contatto con Walter Nones e Simon Kehrer, bloccati lassù a quota 7 mila, è stato stabilito. Con il satellitare lanciato da un elicottero

la voce di Kehrer è rimbalzata dalle vette dell'Himalaya alle montagne dell'Alto Adige: due parole con Marta, la fidanzata che non l'aveva più sentito da quando gran parte dell'attrezzatura della spedizione era andata perduta assieme alla speranza di rivedere Unterkircher vivo. La seconda chiamata è arrivata a Manuela, la moglie di Nones: «Silke, come sta Silke, la compagna di Karl?», ha chiesto l'alpinista. Poi un'altra conversazione più lunga, ricevuta a Bergamo dove

opera il centro di Agostino Da Polenza che ha coordinato i soccorsi. La voce di Walter Nones, con il suo accento di trentino montanaro, è forte e chiara: «Stiamo bene, scendiamo dalla Buhl». Per un gesto «di rispetto» per Unterkircher i due torneranno giù con gli sci dalla montagna maledetta. Niente recupero con degli elicotteri rimasti in attesa per il maltempo. Si scende alla montagna, con l'ombra di Unterkircher che proteggerà i due scampati. Poco dopo l'alba, in Italia è ancora notte, dal campo base dei soccorsi arrivano brutte notizie: gli elicotteri non potranno salire, c'è pioggia e vento e la croda dove si trovano Walter e Simon è avvolta dalla nebbia. Sono ormai passate 24 ore dal lancio di

un telefono satellitare da un elicottero pakistano, ma c'è ancora il silenzio radio. Dopo alcune ore arriva un primo segnale: dal telefono vengono fatte alcune chiamate, uno squillo e poi il silenzio. Segno che era giusta l'ipotesi fatta il giorno prima, e che cioè nella zona dove i due avevano bivaccato non c'era campo. Poco dopo lo squillo arriva a Marta in Alto Adige con il breve saluto da Martin. Poi, finalmente, le telefonate ai soccorritori, a Bergamo come al campo base, dove ci sono Maurizio Gallo e Gnaro Mondinelli che si affacciano attorno agli elicotteri, per alleggerirli il più possibile e salire, appena il tempo lo permetterà, fino quasi a sfiorare quota 7 mila, dove nemmeno le pale dei velivoli riescono a mordere l'aria rarefatta. I

Oggi è il giorno cruciale: dal campo base si professa ottimismo



Fermo immagine dal Tg3 con il campo sull'Himalaya Foto Ansa

LONDRA

Notte a luci rosse, collaboratore di Brown perde il palmare top secret

Uno stretto collaboratore del primo ministro britannico Gordon Brown si è ritrovato senza più il palmare dopo una notte d'amore a Shanghai con una bella ragazza cinese conosciuta poche ore prima e i servizi segreti di Sua Maestà stanno adesso indagando se per caso non si sia trattato di una «trappola» architettata dall'intelligence dell'ex impero celeste. Il palmare (un blackberry zeppo di numero telefonici riservati e di messaggi altrettanto top secret, protetto da una password) è andato perso a gennaio quando

il collaboratore ha accompagnato Brown in Cina per una visita ufficiale di due giorni. La notizia è trapelata però soltanto ieri sulle pagine del domenicale Sunday Times secondo il quale a fare le prime avances sarebbe stata la ragazza cinese che ha avvicinato l'alto funzionario britannico nell'affollata discoteca di un albergo e dopo un paio di ore di conversazione e ballo ha accettato di seguirlo in camera. La mattina dopo l'uomo si è accorto che non aveva più il blackberry di servizio.

due torneranno dunque con i propri mezzi: l'allarme rientra, anche all'Unità di crisi della Farnesina, con il ministro Franco Frattini in contatto sin dal primo giorno per seguire gli sviluppi. Tira un sospiro di sollievo Agostino Da Polenza, montanaro bergamasco con i suoi 53 anni portati bene, ex guida alpina, una vita

passata sulle vette più alte del mondo alla guida del centro di ricerca Everest K2 - Cnr: «Assieme ai nostri collaboratori - dice - ci sappiamo muovere sia sulle montagne, sia nelle relazioni con le autorità di Paesi complessi come il Pakistan, il Nepal e la Cina. Siamo una macchina piccola ma efficiente». Da Polenza non

nasconde la sua soddisfazione: «Siamo a buon punto, il migliore di «Dalle prime telefonate con il satellitare - dice - abbiamo avuto la conferma che i due hanno gli sci, hanno viveri, hanno acqua e gas. Ora sono diretti verso il basso con gli sci. L'obiettivo è di raggiungere il campo base a quota 6.500 predisposto assieme

a Karl Unterkircher prima della partenza per la parete». Quando cala la notte sul Nanga Parbat - chiamato dalla gente che vive alle sue falde la Montagna Nuda per le sue pareti scoscese - si fa il piano per l'indomani: giù con gli sci a quota 6.500, fino al campo lasciato quando Unterkircher era ancora vivo. Niente elicotteri, «per rispetto» di quell'ombra che ha protetto ed accompagnato fino là Walter e Simon. «Se conosco gli alpinisti credo non si fermano a 6.400 metri dove avevano preparato un deposito.

A quella quota potrebbe anche atterrare l'elicottero, ma arriveranno al campo base inferiore anche per rispetto di Karl. Credo entro domani (oggi, ndr.) massimo martedì mattina l'emergenza dovrebbe cessare. Si spera che quello di ieri sia l'ultimo sonno tormentato per i due alpinisti. Oggi il giorno decisivo: il giorno dell'atteso, sospirato riabbraccio.

# Il Papa ai giovani: no al conformismo, ci rivedremo a Madrid

Ratzinger chiude la giornata mondiale con una messa a Sydney. Nel 2011 l'appuntamento nella Spagna laica di Zapatero

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**PROFETI** della nuova era. Lo chiede ai giovani Benedetto XVI a conclusione della XXIII Giornata mondiale della Gioventù di Sydney. «Che cosa lascerete voi alla

prossima generazione? State voi costruendo le vostre esistenze su fondamenta solide, state costruendo qualcosa che durerà? State vivendo le vostre vite in modo da fare spazio allo Spirito in mezzo ad un mondo che vuole dimenticare Dio, o addirittura rigetterlo in nome di un falso concetto di libertà? Come state usando i doni che vi sono stati dati? Che eredità lascerete ai giovani che verranno? Quale differenza voi farete?». Sono le domande che Benedetto XVI ha posto ieri agli oltre 500 mila «papaboy» che affollavano l'ippodromo di Randwick, a Sydney per la manifestazione conclusiva della XXIII Gmg. Un dialogo serrato ha legato l'anziano pontefice con la moltitudine di giovani provenienti da 170 Paesi e da tutti i continenti, che ha indicato come espressione concreta dell'universalità della Chiesa cattolica. Joseph Ratzinger ha conquistato i «figli» di Giovanni Paolo II. Come Wojtyła, Benedetto XVI ha mostrato di credere nei giovani e nella loro generosità, nella loro disponibilità all'impegno concreto. Come

Appello di Benedetto XVI a respingere «il deserto spirituale» del mondo moderno

il suo predecessore li ha spronati ad essere convinti «testimoni di cambiamento» ed «edificatori di un mondo» che sappia resistere alle lusinghe del secolarismo e del relativismo. Ha chiesto loro in primo luogo di difendere la vita che - il Papa lo ha ribadito - «va accolta, rispettata e curata amorevolmente, non respinta o temuta come una minaccia e perciò distrutta». È non solo la riconferma decisa dell'opposizione fermissima della Chiesa all'aborto e all'eutanasia, ma anche la chiamata a costruire «una nuova era». In cui l'amore «non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e sinceramente libero, aperto agli altri, rispettoso della loro dignità». Un'era in cui sia l'amore ispirato dallo Spirito di Dio, spiega il pontefice, ad ispirare le scelte degli uomini, che apra la strada alla speranza che «libera dalla superficialità, dall'apatia e dalla chiusu-



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

ra che mortificano le nostre anime e avvelenano i rapporti umani». Il Papa chiede ai giovani di essere

«profeti di questa nuova era», «messaggeri del suo amore», «capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di

speranza per tutta l'umanità». Un rinnovamento, afferma, di cui il mondo ha bisogno per contrastare quel «deserto spirituale»

che si sta allargando proprio in molte nostre società, che - osserva - pure vivono una loro «prosperità materiale». Ma è questo «deserto» a determinare «un vuoto interiore, una paura indefinibile, un nascosto senso di disperazione». Con questo per Ratzinger occorre misurarsi. «Quanti dei nostri contemporanei sono come cisterne screpolate e vuote - commenta - in una disperata ricerca di significato, di quel ultimo significato che solo l'amore può dare?». Ricorda la forza del messaggio cristiano che «rivela la sublime chiamata dell'umanità», creata ad immagine di Dio: «trovare la propria pienezza nell'amore». «Esso dischiude la verità sull'uomo, la verità sulla vita». Un bisogno di rinnovamento di cui sono protagonisti principali proprio i giovani di cui - lo ha ben chiarito papa Benedetto XVI - ha bisogno anche la Chiesa. Chiede loro di aprire il cuore all'azione dello Spirito Santo e al

cambiamento che ne consegue, divenendo «portatori» del piano di libertà di Dio e «fonte di freschezza per gli altri». Quindi il Papa torna, come a Colonia, a chiedere «ai suoi giovani amici» di non aver paura di difendere Cristo, lasciando che la verità del Vangelo permei il modo di vedere, pensare ed agire, mentre si lavora per il trionfo della civiltà dell'amore.

È questo il testimone che affida ai suoi «papaboy». Con la difesa dell'ambiente, la ferma e intransigente sterzata contro i preti pedofili che Ratzinger ha chiesto di «portare davanti ai tribunali» e con la richiesta di perdono agli Aborigeni per i torti subiti, è così che si è conclusa la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù. Alla fine della recita dell'Angelus Ratzinger ha dato loro appuntamento per la prossima Gmg del 2011. Annuncia che l'incontro si terrà a Madrid, in Spagna. Dall'Australia, il nuovo continente estremo lembo del mondo, si torna al cuore dell'Europa, nel Paese che da culla del cattolicesimo ora, con il riaffermarsi del governo Zapatero, è considerata dalla Chiesa «terra di missione», da evangelizzare per strapparla a quell'imperante relativismo laicista di cui Ratzinger è nemico giurato. Anche i «papaboy» hanno un ruolo da giocare. Vi è anche una Chiesa, quella spagnola, che si sente assediata da scuotere. Oggi, dopo i saluti ai giovani volontari della Gmg, il lungo rientro di Benedetto XVI in Italia.

# Cinque bombe dell'Eta sulle spiagge del nord della Spagna

Lievemente ferita una donna. Prese di mira strutture turistiche e un campo da golf. Madrid: i terroristi hanno i giorni contati

**BOMBE DELL'ETA** in Cantabria, nel nord della Spagna, in piena stagione turistica. Non vi sono state vittime (solo una donna è rimasta lievemente ferita), ma solo danni materiali. La raffica di attentati rischia tuttavia di danneggiare fortemente la stagione turistica in una zona tra le più frequentate della penisola iberica. Con l'esplosione di cinque bombe, precedute da telefonate di avvertimento, che hanno colpito spiagge e un campo da golf sulla costa cantabrica, i separatisti baschi dell'Eta hanno così iniziato la nuova «campagna estiva». L'Eta ha scelto anche una giornata piovosa con pochi turisti al mare. Alle 10.15 una chiamata anonima ai servizi di emergenza ha annunciato l'imminente deflagrazione di quattro ordigni, di cui ha fornito la collocazione, tutti fra Laredo e Noja, due

località balneari sulla costa atlantica fra Santander e Bilbao. La gente ha avuto il tempo di evacuare la zona, sono state abbassate le saracinesche; alle 12.30 la prima bomba ha squassato il lungomare di Laredo, mandando finestre e cabine in frantumi e lanciando in aria un pennacchio di fumo di decine di metri. Il secondo ordigno (40 minuti dopo) è esploso fra le dune di Noja, a 30 chilometri di distanza dalla prima. La zona era deserta e quei pochi turisti che si erano avventurati sulla spiaggia, all'avvertimento della polizia sono fuggiti. Il terzo ordigno è esploso a Laredo, a due passi dalla locale Croce Rossa e il quarto su un campo da golf a Noja. Nessun ferito, danni contenuti. La quinta bomba è esplosa nel Paese basco, fuori da una succursale della Bar-

clays Bank, a Getxo, vicino a Bilbao. Una donna, colpita da un calcinaccio, è rimasta lievemente ferita. L'esplosione non è stata rivendicata e non vi è stato alcun avvertimento. Per la Spagna da quasi trent'anni le «campagne estive» dell'Eta significano uno stillicidio di attentati. Quasi sempre avvengono sui litorali mediterranei e sono, di norma, preceduti da chiamate anonime di avvertimento. Negli anni recenti gli attacchi dinamitardi estivi hanno in alcuni casi sparso sangue innocente, come sul litorale di Santa Pola, nel 2002, quando morirono due persone fra cui una bambina di sei anni, o nel luglio 2003, con un duplice attentato fra Alicante e Benidorm che lasciò diversi feriti fra i turisti stranieri. Ieri la prima reazione ufficiale è stata

quella del ministro dell'interno, Alfredo Perez Rubalcaba, secondo il quale al momento in Spagna «il miglior modo per assicurarsi un lungo soggiorno in carcere è quello di arruolarsi nell'Eta». Fiaccata da numerosi arresti fra Spagna e Francia ma lungi dal darsi per vinta, l'Eta, che in 40 anni di terrorismo ha provocato 823 morti ed è inclusa nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Ue, aveva rinunciato dal 2004 all'anno scorso all'uso della violenza. La tregua fu interrotta quando l'Eta fece esplodere nel 2006 un ordigno durante la notte all'aeroporto internazionale madrileni di Barajas, uccidendo due immigrati dell'Ecuador. In marzo, alla vigilia delle elezioni politiche, è stato assassinato, Isaias Garrasco, consigliere del Psoe di Modragon (Paesi baschi).

La sfida del prossimo appuntamento della Gmg: «Convertire il Paese campione del relativismo»